

Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO		
Target	Tem i o politiche	Proposte e Obiettivi
13.1	Sostegno alla prevenzione nei confronti del rischio ambientale	È urgente la definizione di un Piano d’azione per l’adattamento ai cambiamenti climatici - PNACC. Come da indicazioni della nuova Strategia europea per l’adattamento del marzo 2021, il Piano dovrà beneficiare di possibilità di finanziamento pubblico, prevedendo valutazioni nelle politiche macro-fiscali dei danni ai bilanci pubblici che possono derivare nel tempo dall’inazione o dall’inadeguata preparazione e risposta ai cambiamenti climatici. Le azioni dovranno privilegiare le soluzioni basate sulla natura e in particolare le integrazioni con gli obiettivi dei Goal 2, 6, 11, 14, e 15, nonché 9 per la resilienza delle infrastrutture e le sinergie con le misure di assorbimento del carbonio previste dal nuovo Regolamento UE sul LULUCF. Considerato che le azioni per l’adattamento si attuano materialmente sui territori, Comuni e Regioni devono prevedere entro un congruo termine (2022), che per tutti gli atti di pianificazione territoriale, a ogni livello, siano effettuati <i>stress test</i> rispetto alle più recenti proiezioni del CMCC sulle vulnerabilità climatiche locali, che siano riallineati al perseguimento di finalità di adattamento ai cambiamenti climatici, con vengano apportate le relative modifiche ai piani d’emergenza comunali nell’immediato. A tal fine: a) il PNACC dovrà includere strumenti e linee guida per la valutazione dei rischi da parte degli Enti territoriali e prevedere linee guida generali distinte per i diversi settori produttivi; b) unitamente alle politiche di adattamento, le misure per la riduzione del rischio idrogeologico dovranno considerare l’incidenza delle dinamiche indotte dai cambiamenti climatici a breve-medio-lungo termine, e essere dotate di un quadro di finanziamento correlato a quanto indicato per le misure d’adattamento, un Piano per la formazione delle conoscenze destinato alla Pubblica Amministrazione e ai professionisti e operatori economici coinvolti nei processi di pianificazione del territorio.
13.2	Riduzione delle emissioni climalteranti (con Target 2.4; 7.2; 7.3; 9.4; 11.2 11.5 e 12.4)	<p>Considerando come base le soglie minime indicate nella Legge europea per il clima di riduzione delle emissioni al 2030 del 55% (al netto degli assorbimenti di carbonio) e di neutralità climatica entro il 2050, l’Italia deve sostenere il maggior impegno possibile nel quadro nazionale ed europeo, per l’allineamento anche al livello più ambizioso indicato dalla miglior scienza (-65% al 2030), contribuendo a individuare, anche attraverso analisi e valutazioni di impatto a supporto della revisione del PNIEC, le inerzie di sistema legate al quadro d’interdipendenze tra finanza-industria, alle rendite di posizione, ai conflitti d’interessi, ad aspetti culturali, e relative possibili misure di risposta. Il quadro del PNIEC dovrà escludere il ricorso al nucleare, prevedere una traiettoria per la riduzione dell’utilizzo del gas naturale, anticipare possibilmente al 2030 il divieto di commercializzazione degli autoveicoli con motori a combustione, chiusura delle centrali a carbone dal 2025. Nel quadro delle misure di giusta transizione dovrà essere prevista la riconversione in incentivi alla decarbonizzazione dei sussidi alle fonti fossili, al più tardi al 2025, e il miglior utilizzo delle nuove entrate dal <i>carbon pricing</i> e dal meccanismo di tassazione del carbonio alle frontiere.</p> <p>Per garantire efficacia e coerenza nel perseguimento degli obiettivi climatici, vanno introdotte misure d’integrazione settoriale, valutazione ex ante sulla coerenza di tutte le politiche nel perseguimento degli obiettivi climatici, e monitoraggio periodico sul conseguimento dei risultati. Ciò va attuato anche attraverso la riforma del processo legislativo indicato dal Governo nel PNRR, integrato con le raccomandazioni dell’ASviS espresse nel documento di valutazione di maggio 2021 (cfr.pag.17 dell’esame PNRR di ASviS), inclusa la verifica del Principio non nuocere all’ambiente.</p> <p>Obiettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO₂ e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990.
13.3	Educazione allo sviluppo sostenibile (con Target. 4.8 e 12.8)	L’Italia deve attivare gli istituti partecipativi previsti nella Legge europea per il clima e nel Patto per il clima lanciato dal Green Deal europeo rendendoli operativi già dall’inizio del 2022, integrandoli con le iniziative locali quali il Patto dei Sindaci. Unitamente va definito un Piano per l’istruzione, la sensibilizzazione e le capacità come richiesto dal presente Target, attraverso media, scuole, istituzioni culturali. A tal fine, diverse azioni previste dall’Agenda europea per le competenze e il correlato Patto per le competenze, vanno trasposte nel quadro nazionale creando sinergie con gli istituti di partecipazione alle azioni per il clima.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
13.a	Cooperazione allo sviluppo negli Accordi dell'UNFCCC	Come indicato dall'UNEP nell'ultimo Adaptation gap Report, l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 per i Paesi in via di sviluppo non è stato ancora rispettato. Oltre a ciò, la maggiore criticità si verifica per la scarsità d'investimenti per l'adattamento che riguardano settori fuori mercato e beni pubblici, di cui beneficiano una molteplicità di portatori d'interesse, rendendo difficile mobilitare finanziamenti privati. Già per il solo adattamento l'UNEP valuta necessari da 140 a 300 miliardi di dollari all'anno per i Paesi in via di sviluppo fino al 2030, e in rialzo tra i 280 miliardi e i 500 miliardi di dollari all'anno verso il 2050. È necessario che l'Italia, oltre ad assicurare la propria parte di contributo, sostenga con l'UE e nelle opportune sedi internazionali, l'istituzione di un fondo complementare promuovendo la possibilità d'introdurre nei Paesi in via di sviluppo, misure di finanziamento innovative, quali lo scambio del debito pubblico con investimenti per l'attuazione dell'Agenda 2030 come già condiviso nel Consiglio dell'UE del 22 giugno 2021.